



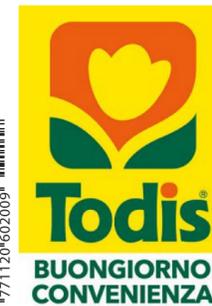
Venerdì 8 novembre 2019

ANNO LII n° 265  
1,50 €  
Santi Quattro Coronati  
martiri

Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



## Editoriale

### I sei errori di 11mila eco-scienziati NON SENZA UMANITÀ

MASSIMO CALVI

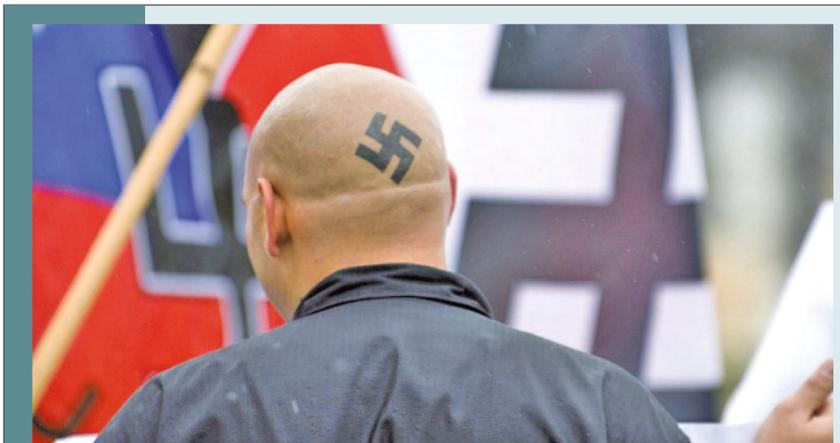
L'emergenza climatica richiede interventi immediati ed efficaci. La comunità scientifica, e non solo, lo sostiene da tempo. Di recente più di 11mila scienziati esperti di varie discipline hanno avanzato una lista di 6 proposte concrete da sottoporre ai governi. L'intervento, pubblicato sulla rivista BioScience, suggerisce interventi in gran parte condivisibili per evitare all'umanità "sofferenze indicibili", dall'introduzione di tasse sui combustibili fossili alla riforestazione fino al cambio dei regimi alimentari. L'ultimo punto, tuttavia, chiede di «stabilizzare» e persino ridurre gradualmente la popolazione globale, che aumenta di 80 milioni di persone l'anno. Mentre gli altri suggerimenti non hanno incontrato grandi obiezioni, il capitolo "demografia" ha sollevato diverse critiche, anche da parte di scienziati. Collegare il problema del riscaldamento climatico alla popolazione presenta in effetti una serie di incongruenze non solo culturali, filosofiche o spirituali, ma anche tecniche. Contraddizioni sulle quali vale la pena riflettere, ripercorrendo alcune delle osservazioni già emerse. La prima contraddizione riguarda l'allarme sulla crescita della popolazione mondiale. Oggi da più parti si è preso atto che il numero di abitanti sul pianeta Terra sarà molto più basso di quanto non si pensasse solo pochi anni fa. L'Onu ha appena tagliato di un paio di miliardi le previsioni sul 2100, portando il dato a 11 miliardi di persone, e presto secondo molti potrebbe rivedere nuovamente le stime al ribasso. I tassi di fecondità stanno crollando in tutto il mondo, nei Paesi sviluppati il numero medio di figli per donna è quasi ovunque sotto il tasso di sostituzione (2,1), ma anche nei Paesi in via di sviluppo, o considerati in espansione demografica, la tendenza è a convergere verso questi livelli. L'India, per fare un esempio, è già scesa a 2,2 figli per donna. In sostanza la popolazione mondiale sta già calando da sola più rapidamente del previsto, anzi, presto la vera emergenza sarà rappresentata dall'invecchiamento, cioè dal fatto che saremo un pianeta con tanti anziani e un numero limitato di giovani. La seconda contraddizione chiama in causa le soluzioni per limitare l'espansione demografica, che indicano la necessità di migliorare l'istruzione delle ragazze, favorire la parità di genere e rendere più accessibili gli "strumenti" di pianificazione familiare. Sorvolando (per ora) sui rilievi morali, emerge una contraddizione palese: se i tassi di fecondità stanno già crollando ovunque, e se ovunque il problema è l'aumento dell'età media, come si può ridurre veramente la popolazione? Forse riducendo l'aspettativa di vita?

continua a pagina 2

**IL FATTO** Nuovo rapporto del Tribunale penale internazionale sui campi di detenzione ufficiali e no

## La Corte dell'Aja: «Torture in Libia»

Pronti i mandati d'arresto contro i trafficanti per le violenze inflitte ai migranti



**REPORTAGE** Dresda fa i conti col risorgere della destra estrema dopo la riunificazione

### I neonazi fra le macerie del Muro

GIORGIO FERRARI

La miccia a lenta combustione che da sempre consuma i ricordi di Dresda si chiama *Feuersturm*, la notte di fuoco del 13 febbraio 1945 in cui la città ven-

ne rasa al suolo dai bombardieri alleati come rappresaglia al raid della Luftwaffe che 5 anni prima aveva distrutto con un bombardamento Coventry.

Primopiano a pagina 4

NELLO SCAVO

«Nuovi mandati d'arresto» contro esponenti libici, coinvolti anche nel traffico di esseri umani. Li sta per trasmettere la Corte penale dell'Aja, ormai agli ultimi passi di una maxiinchiesta che per la prima volta porterà davanti alla giustizia internazionale alcuni boss del traffico di esseri umani. La montagna di prove raccolte conferma le violenze sia nei «nei centri di detenzione ufficiali che in quelli non ufficiali». Un atto d'accusa che avrà pesanti ripercussioni su Tripoli e su quei governi che foraggiano l'intero sistema, nel quale si intrecciano interessi politici e criminali. «Il mio team assicura la procuratrice Fatou Bensouda - continua a raccogliere e analizzare prove documentali, digitali e testimonianze relative a presunti crimini commessi nei centri di detenzione».

Primopiano a pagina 5

## I nostri temi

### DONNE E CHIESA

#### Una questione femminile (non clericale)

MAURIZIO GRONCHI

Oggi, da più parti si leva la voce delle donne nella Chiesa. S'invoca maggior responsabilità negli spazi in cui si prendono decisioni, dal momento che la partecipazione attiva di religiose, consacrate e laiche, specialmente in territori di missione, è di grande rilievo. Non solo: nella vita ordinaria delle parrocchie, le donne sono maggioranza.

A pagina 3

L'OSPITE

#### Marattin: ma è un diritto il web anonimo?

LUIGI MARATTIN

Gentile direttore, nato per allargare e rafforzare le nostre democrazie, il web, attraverso un utilizzo distorto, sta finendo per deteriorarne la qualità e - se non si interviene per tempo - prima o poi anche la quantità. Il vastissimo ricorso, infatti, all'anonimato nella diffusione di messaggi di odio che di disinformazione...

A pagina 3

ANTISEMITISMO

### Liliana Segre sotto scorta Sgomento generale



Bellaspiга e D'Angelo a pagina 8

INDUSTRIA

La Commissione Ue abbassa le previsioni di crescita per l'Italia: solo +0,4% nel 2020. Sale il deficit

## Sull'ex-Ilva è braccio d'acciaio

Conte: restiamo uniti per vincere. Le imprese: la manovra è contro di noi

Il governo diffida Arcelor Mittal da proseguire nel disimpegno dall'ex Ilva ma intanto non esclude altre soluzioni, tra le quali anche la nazionalizzazione del polo siderurgico. Alle Camere il ministro Patuanelli è contestato dalle opposizioni ma il premier Conte chiede una risposta unitaria del sistema Paese, sale al Quirinale per riferire a un preoccupato Mattarella e incontra sindacati ed enti locali alla vigilia, oggi, del nuovo incontro con i vertici del gruppo franco-indiano.

Frambati, Guerrini e Pini a pagina 7

In commissione Bilancio al Senato iniziano le audizioni sulla manovra e piovono giudizi durissimi. Confapi: «La plastic tax è un dazio». Bonomi (Assolombarda): dalle imprese bocciatura completa. Conte si difende, promette correzioni ma non torna indietro. Ma la maggioranza è sfilacciata. Zingaretti valuta l'opzione del voto anticipato e mezzo partito lo stoppa. E Casaleggio corre a Roma per evitare la resa dei conti in M5s. L'Ue: bilancio peggiora ma non ci sarà bocciatura.

Del Re, Iasevoli, Mazza e Monticini a pagina 6

IL BIMBO ABBANDONATO

### Tutti per Giovannino (e domande aperte)

Daloiso e Mazza a pagina 9



ARRESTI A RAFFICA

### In Egitto il dissenso sta dietro le sbarre

Napoli a pagina 3

IL NUOVO OBBLIGO

### Seggiolini, cosa fare per evitare le multe

Isola a pagina 19

**il Regno** 2019 documenti

19

L'Amazzonia a Roma

Riforma dello IOR

Forti nella fede

Educare alla pace

Per abbonamenti: [www.ilregno.it](http://www.ilregno.it) 051 0956100

Di questo mondo Marina Terragni

### Giornalisti

Dicevamo giorni fa dei rider. Posso parlarvi anche dei giovani giornalisti? Le condizioni economiche non sono così lontane. Il 20 per cento dei giornalisti dipendenti guadagna meno di 20 mila euro l'anno. I *free lance*, che sono la netta maggioranza (2 su 3), portano a casa la metà. Lo stipendio medio di un idraulico è 1.450 euro al mese, ma può anche superare i 3.500. Dio salvi gli idraulici. Che tuttavia non hanno dovuto impegnarsi in un lungo corso di studi, master e contromaster. Soprattutto (oltre al danno, la beffa) nessuno li guarda con l'occhiuta diffidenza che si riserva alla nostra "casta" (di precari squattrinati).

Non c'è spazio qui per analizzare le ragioni del grave affanno dell'industria giornalistica - una crisi nella crisi, l'avvento dei social, tutti giornalisti/nessun giornalista, la dannazione dei *click* che premiano le *fake news*, la pretesa che l'informazione sia gratis, il convincimento che produrra non costi nulla. Forse è anche colpa nostra, forse molti hanno lavorato male, minando la fiducia. Resta che nessun giovane povero e talentuoso oggi può scegliere questa professione. Ormai è un mestiere per ricchi: sapete quanti grandi giornalisti ci perderemo? Resta soprattutto che questo danneggerà i lettori. E la qualità della convivenza civile. Perciò: scegliete il vostro giornale e compratelo. Piccolo investimento, grande rendimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGORA**

DOCUFILM

Con Helen Mirren nella stanza di Anne Frank

De Luca a pagina 11

ARTE

William Blake il "profeta": libertà è conoscenza

Beltrami a pagina 15

**il Regno** 2019 attualità

18

La Corte e il fine vita

I cardinali di Bergoglio

Preli nella Rete

Studio del Mese

Populismo e crisi democratica

Per abbonamenti: [www.ilregno.it](http://www.ilregno.it) 051 0956100



## Botta e risposta



VIVIANA DALOSISO  
Vice responsabile  
delle cronache nazionali di Avenire

Aprire le iscrizioni finirebbe col sommergere le università. Il problema sono le borse di studio per la specializzazione: bastano per 6.500 aspiranti camici bianchi. Quello che continua a mancare è un grande Piano nazionale

## Pochi medici e quel «numero chiuso» La soluzione è formare specializzandi

Gentile direttore, mi ha davvero colpito la pagina di Primo Piano di "Avenire" del 27 ottobre 2019: «Viaggio tra i malati lasciati soli. È l'Italia che non si cura più» che torna a sottolineare anche «l'assenza dei medici di base... e non riesco a dimenticare il trafiletto che richiama «i numeri di un allarme cronico (non solo in corsia)». Non è la prima volta che anche il nostro giornale ne parla. Ciascuno di noi, poi, ha il suo episodio di mala sanità da raccontare: due anni di attesa per operare la cataratta; visite specialistiche immediate solo se a pagamento; sovraffollamenti del pronto soccorso; ecc. In parole povere: un'organizzazione che fa acqua! Ma di

fronte alla carenza di medici e al concomitante «numero chiuso» per accedere agli studi di Medicina, con chi ce la prendiamo? Ecco vorrei che "Avenire" ci facesse cortesemente capire con chi ce la possiamo prendere! Chi è che stabilisce e governa questo famoso «numero chiuso»? E perché esso viene mantenuto se la domanda di medici è così pressante? Spero che, con la consueta franchezza il nostro giornale ci possa svelare quale personaggio o ente o istituzione ha questa grave responsabilità e perché gli allarmi che vengono lanciati non sono minimamente raccolti! Grazie e buon lavoro.  
Claudio Romano  
Udine

È vero, gentile signor Romano, "Avenire" ormai da due anni si occupa da vicino del tema della carenza di medici in Italia, proponendo fatti e dati e rilanciando appelli alle istituzioni che si sono fatti via via più accorati circa la necessità di un cambio di rotta immediato per evitare la deflagrazione del nostro prezioso Sistema sanitario nazionale. Purtroppo, a parte diversi annunci, quasi nulla è stato ancora fatto per arginare una piaga che si allarga, e non solo in corsia – dove mancano ormai specialisti quasi in ogni campo – ma soprattutto sui territori, nelle città e nei paesi, dove il massiccio pensionamento dei medici di base e dei pediatri sta creando letteralmente il caos. Lei si chiede e ci chiede di chi sia la colpa. Si deve senz'altro partire dalla mancanza di coraggio nelle scelte di politica sanitaria che si sono fatte negli ultimi anni (indipendentemente dal colore dei Governi che si sono avvicendati), con fondi via via ridotti sia per le risorse umane sia per la ricerca. Il risultato sotto gli occhi di tutti è stato un "impoverimento"

delle professioni sanitarie: da una parte i concorsi e i bandi per nuove posizioni quasi deserti, dall'altra un numero sempre crescente di giovani camici bianchi volati all'estero, dove la loro preparazione viene maggiormente riconosciuta e le carriere incoraggiate. In questo scenario l'abolizione del numero chiuso a Medicina, a cui anche lei fa riferimento, è stato spesso tirato in ballo come una delle possibili soluzioni: se mancano medici – questo il ragionamento – formiamone il più possibile di nuovi. In realtà i ben 10mila laureati in medicina sfornati dalle università ogni anno basterebbero ampiamente (e in appena un lustro) a recuperare l'emorragia di pensionati prevista entro il 2024: aprire i rubinetti delle iscrizioni finirebbe anzi col sommergere le università, impreparate a gestire la mole di così tante nuove leve, a scapito della qualità dei percorsi formativi. Il nodo resta piuttosto il numero di borse di studio per la specializzazione, che bastano a coprire il percorso di appena 6.500 aspiranti camici bianchi (da quest'anno, anche se

per ora la misura resta solo sulla carta, dovrebbero diventare 8mila). Ecco qui, il vero «imbuto» che sta strozzando il Ssn, tanto che proprio sull'impiego di specializzandi o addirittura neolaureati stanno ora insistendo con proposte pionieristiche alcune Regioni come Veneto, Toscana, Lombardia. L'idea è quella di farli lavorare in corsia, costruendo sul campo le proprie competenze, con corsi di formazione e contratti ad hoc. È una via, per certi versi anche rischiosa. Il tempo ci dirà se è la scelta giusta. Quello che continua a mancare è una strategia comune, un grande Piano nazionale che faccia davvero i conti con l'emergenza in atto e garantisca risposte uniformi ed efficaci da Nord a Sud sulla base di una programmazione anno per anno dell'accesso alla professione. L'attuale ministro della Salute, Roberto Speranza, ha dichiarato proprio su queste pagine di considerare il tema una priorità. Attendiamo fiduciosi, e con crescente senso d'urgenza, risposte concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vite digitali

## Contro la disinformazione utenti consapevoli



GIGIO RANCILIO

Ora mai dovremmo averlo capito: viviamo nell'era della manipolazione. Tutto ormai può essere distorto. Fatti, pensieri, opinioni, voci e persino interviste video possono essere manipolate con facilità per trasformarle in armi politiche o anche solo di «distrazione di massa». Già, ma come si crea una campagna digitale di disinformazione? Cioè, come si usano le piattaforme social e i siti di notizie, veri o creati ad hoc, per screditare un avversario politico o per veicolare un'informazione falsa in modo che faccia pendere l'opinione pubblica verso una certa parte?

A queste domande ha provato a rispondere una ricerca del centro studi Data & Society (la trovate qui <https://tinyurl.com/y34tyvhg>). Lo scenario preso in esame è quello americano, ma le tecniche illustrate sono le stesse che vengono usate anche da noi e in altri 70 Paesi del mondo, nei quali – come abbiamo raccontato qualche settimana fa <https://tinyurl.com/yf64yc5o> – i social vengono usati per manipolare l'opinione pubblica. Un allarme rilanciato anche dal rapporto *Freedom on the net* <https://tinyurl.com/y4snxqem> che registra una sensibile diminuzione della libertà su Internet: «Quella che una volta era una tecnologia liberatrice è diventata un canale per la sorveglianza e la manipolazione elettorale». Ma torniamo al nostro studio. Alla base delle campagne di manipolazione online vi è quello che i ricercatori definiscono «source hacking», cioè la manipolazione delle fonti. Sotto questa definizione vengono raccolte diverse tecniche utilizzate soprattutto con lo scopo di nascondere le fonti utilizzate per la creazione di un messaggio di propaganda politica. A cosa serve nascondere le fonti? Semplice: a far arrivare informazioni false o manipolate anche sui mass media più seri, i quali finiscono a volte per crederle vere e le rilanciano senza sapere di essere diventati a loro volta uno strumento di manipolazione. In questo modo le notizie false avranno una circolazione e un effetto più ampio. Quattro, secondo i ricercatori Donovan e Friedberg che firmano lo studio, sono le tecniche più utilizzate da chi vuole creare campagne di disinformazione.

La prima si chiama «viral sloganeering». Consiste nel prendere i punti centrali di un messaggio politico di un partito o di un individuo e, attraverso l'utilizzo di immagini e contenuti creati ad hoc, distorcerlo a proprio favore. La seconda è denominata «leak forgery». È la falsificazione ad arte di documenti inerenti alla vita privata di un politico (o di un «nemico») che, una volta rilasciati al pubblico sotto forma di «fuga di notizie», ne screditano l'immagine. La terza si chiama «evidence collage», è la costruzione di una teoria del complotto attraverso una spietata mescolanza di verità bugie. Si mette in atto sovrapponendo articoli di testate vere e riconoscibili a ritagli e articoli falsi, con l'obiettivo di piegare anche le informazioni reali a supporto di una campagna di disinformazione o di una tesi falsa. La quarta tecnica dei manipolatori si chiama «keyword squatting». È la creazione di account e hashtag sui social allo scopo di «bombardare» gli spazi digitali dei «nemici» con materiale manipolatorio o che ne scredita l'immagine. Tutto questo non solo avviene molto più spesso di ciò che pensiamo. Ma, secondo i ricercatori Donovan e Friedberg, avviene anche perché ancora troppi giornali e troppi giornalisti «sono deboli». In due modi: deboli tecnologicamente (faticano a scovare le tecniche manipolatorie) e deboli umanamente. Questi processi di manipolazione – sottolineano i ricercatori – molto spesso si basano sulla complicità di giornalisti, i quali – per vicinanza politica o per interesse – avallano notizie false o screditanti basate su nessuna fonte o su fonti quantomeno discutibili. Perché nel digitale è vero che spesso comandano le macchine, ma sono ancora le persone in carne e ossa a fare la vera differenza. Sia quando informano sia quando si informano, leggono, cliccano, commentano e poi votano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: [lettere@avenire.it](mailto:lettere@avenire.it); Fax 02.67.80.502

### OTTANT'ANNI CON LEOPARDI E «IL MIO INFINITO»

Caro direttore, la mia stella polare è comparsa con «Luoghi dell'infinito» di inizio anno. Con gli auguri di Natale 2018 tra parenti, alquanto numerosi, si era accennato, poi confermato con quelli di Capodanno, il proposito di festeggiare i miei ottant'anni al 9 febbraio con una cena. Poiché c'è sintonia tra noi, ai prevedibili regali volevo ricambiare con un qualcosa di là del sempiterno «grazie». Ed eccomi qui davanti al (nostro) sempre interessante mensile, dedicato anche all'«Infinito» di Leopardi. Lo ricopio per re-impararlo durante le mie frequenti camminate nella natura. Così l'immaginazione fluttuava nei meandri di quella poesia fino a suggerirmi una mia variazione poetica quale alternativa al «grazie» d'obbligo. È il frutto del suggerimento fornitomi da «Luoghi dell'infinito» che ha così bene celebrato i 200 anni della poesia leopardiana. Ecco «Il mio Infinito»: «Sempre caro mi fu l'ottantesimo anno / quando in gioventù si sognava la vita. / Meta lontana, or che vitalità e gaudium / erano compagne mie. All'epoca / il traguardo di vita ridotto era assai / e di tanto in tanto capitava, «in sovrumani / silenzi e profondissima quiete», di immaginare / come un miraggio chimero la tarda età. / Ma è risaputo che dopo la soglia dell'ottantesimo / il percorso declina, le stagioni s'accorciano / il pensiero si tuffa nell'immenso. / «Così tra quest'immensità s'annega il pensiero mio / e il naufragar m'è dolce in questo mare»».

Giovanni Jacobelli  
Ghedì (Bs)

### LA MIA LETTERA PER «AVVENIRE»: GRAZIE E UN CONSIGLIO DI CUORE

Caro direttore, sono una professoressa in pensione, mol-

to anziana, fedele lettrice di "Avenire" da 39 anni, vedova di una persona amabile e dolcemente carismatica, il professor Michele Palmiotto, lucida di mente, per dono di Dio, e ancora leggo, scrivo, cucino, seguendo la dieta mediterranea, e soprattutto amo Dio, Gesù, lo Spirito Santo, Maria e tutte le creature. Perché scrivo? Il mio intento è questo: voglio ringraziare voi, con tutto il cuore, per il bene che mi fate con i vostri articoli di informazione sui fatti buoni e cattivi del giorno, e soprattutto per gli scritti culturali, religiosi e spirituali di Agorà, che mi permettono di godere della «vera cultura», pane di vita, e di volare alto verso il Cielo. Verso Dio. Che, fra poco, spero mi accoglierà nelle sue braccia misericordiose. Sì, fra poco, perché ho già 98 anni e 3 mesi. Vi ringrazio davvero: voi sconfiggete la mia solitudine di vecchia e mi rendete felice di vivere, aldilà degli acciacchi, che pur ci sono, e capace di sintonizzarmi con il mondo che soffre, che piange o che gioisce, e di commuovermi fino alle lacrime meditando, nelle mie notti insonni, per esempio, su Maria fanciulla (mi riferisco a un articolo recente di Rosita Copioli), che legge le Scritture e intanto riceve l'annuncio straordinario, che la renderà Madre di Dio, mentre il mondo intero attende, trepidante, il suo sì. Ne ho citato solo uno, potrei citarne tanti di articoli. Esorto tutti, in particolare, i giovani, a leggere "Avenire", una manna, in questo nostro tempo sconvolto e violento. Fate un giornale che aiuta a capire, a pensare e a riflettere. Leggetelo, vi farà bene ve lo assicuro.

Maria Luigia Palmiotto Alessandrini  
Giovinazzo (Ba)

Grazie di cuore, cara amica. E da tutti noi semplici e affettuosi auguri di ogni bene e di buona lettura. (mt)

## NON SENZA UMANITÀ

La terza contraddizione conduce alla responsabilità delle emissioni di CO2. La realtà insegna che non sono le persone in quanto tali a inquinare, ma gli stili di vita. Non è un caso che il continente che più fa paura agli «scienziati» quanto ad aumento di popolazione, l'Africa, sia anche quello meno interessato dalla produzione di CO2. La maggiore responsabilità «ambientale» dell'Asia, inoltre, non è imputabile al numero di persone di quel continente, ma a un sistema produttivo inefficiente votato a produrre beni per i consumatori più ricchi. Le emissioni di CO2 non dipendono da chi nasce, ma da quanto e come consuma una certa fascia della popolazione mondiale.

Una quarta contraddizione della tentazione neomalthusiana riguarda il rischio di distogliere l'attenzione sul fatto che, salvo eventi catastrofici, la popolazione della Terra da qui al 2100 aumenterà anche se si faranno molti meno figli. L'avanzata dello sviluppo porta sempre con sé una riduzione della taglia delle famiglie, ma a tecnologie immutate questo processo finisce per generare comunque più emissioni di CO2, anche con meno persone. La vera sfida, insomma, è concentrare le energie per capire come rendere più sostenibile lo sviluppo, non come ridurre le nascite.

La quinta contraddizione richiama la capacità di trovare risposte alle grandi sfide dell'umanità. La storia dell'innovazione insegna che le soluzioni sono sempre emerse dove c'è densità di popola-

zione e di energie, dove il problema è più sentito, non nei territori spopolati, caratterizzati da declino e decrescita. Un modo per dire anche che tra i figli che non nasceranno per richiesta degli «scienziati» potrebbe esserci il ricercatore che troverà la risposta al riscaldamento climatico. Il sesto e ultimo rilievo è di carattere culturale e morale, ma non per questo meno razionale. L'idea che dei bianchi ricchi decidano che alcune aree del pianeta debbano essere tenute sotto controllo demografico fa ripiombare l'umanità nell'era oscura dell'imperialismo colonialista e oltretutto rischia di trasformare la scienza del clima e l'universo ecologista in un movimento ideologico dai contorni inquietanti, una landa ai confini con il razzismo e la deriva eugenetica. Declini che in genere non risolvono i problemi, ma li alimentano. Per concludere, il documento degli 11mila scienziati può essere utile nel momento in cui aiuta ad aprire una discussione ad ampio raggio sulla questione ambientale. Anche per dire, però, che oggi il mondo ha bisogno di più ricerca scientifica, non di una ricerca orientata da una parziale visione del mondo. L'enciclica *Laudato si'*, che talvolta è citata impropriamente, invita a una «conversione» nello spirito di un'«ecologia integrale». D'altra parte, sottrarre i figli dall'orizzonte dell'umanità significa semplicemente eliminare la ragione per cui dovremmo impegnarci per salvare la Terra.

Massimo Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## WikiChiesa

GUIDO MOCCELLIN

### Quattro Coronati

## Diedero la vita per difendere la loro arte di scalpellini



Il lavoro è uno strumento per dare forma alla fede nel mondo, una dimensione fondamentale per vivere il Vangelo. I santi ricordati oggi, i Quattro Coronati, diedero la propria vita per essersi opposti a chi voleva usare la loro arte contro la loro stessa coscienza di credenti. Il Martirologio riporta i loro nomi: erano Claudio, Nicostro, Simproniano e Castorio, che, secondo la tradizione, esercitavano la professione di scalpellini. La loro vicenda si colloca tra il III

## Il santo del giorno

MATTEO LIUT

e il IV secolo in Pannonia. La bellezza delle loro opere, ispirata dalla loro fede, era oggetto di ammirazione e li avevano fatti conoscere oltre i confini della regione in cui vivevano. Arrivò infatti una richiesta dall'imperatore Diocleziano, che voleva da loro una statua del dio Esculapio. Essi, però, si opposero e per questo furono flagellati poi annegamento in un fiume, all'interno di casse di piombo. Altri santi. San Chiario di Tours, sacerdote (IV-V sec.); beato Giovanni Duns Scoto, sacerdote (1265-1308).  
Lectures. Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8.  
Ambrosiano. Ap 18,9-20; Sal 98 (99); Gv 14,2-7.

## Prendersi una responsabilità enorme senza rendersene conto per nulla



Seguendo una rotta tracciata da «Aleteia» ([bit.ly/2WReB3S](http://bit.ly/2WReB3S)) a proposito di come dibattere in Rete con chi non crede, approdo davanti a un vecchio video ([bit.ly/2rn1f5J](http://bit.ly/2rn1f5J)) di tale Dama G, 28 anni, youtuber messicana con 2,6 milioni di iscritti, divenuta popolare grazie alle videogioche. Con un linguaggio conforme alle sue passioni ha raccontato, il 14 ottobre dello scorso anno, non dell'ultima partita a *League of Legends* ma della non esistenza di Dio. Mi colpisce il fatto che, commentando il video (giunto a 4 milioni 700mila visualizzazioni) l'autrice sottolinea che il titolo, piuttosto assertivo (Dio NON ESISTE, con le maiuscole), aveva lo scopo di richiamare l'attenzione ma che lei, educata in una famiglia atea e dunque cresciuta in un ambiente «profondamente cattolico» senza comprenderlo, non si considera atea ma agnostica, e dunque non pretende di

dimostrare positivamente che Dio non esiste. «Le mie sono considerazioni personali e non vogliono essere oggettive», dice inoltre nella frase secondo me più sorprendente. Il testo di presentazione corrisponde al percorso del video, in particolare alla sua conclusione «aperta». Così Dama G. può sottolineare anche (evidentemente a posteriori) che molte persone, e molti credenti, hanno colto nel suo filmato rispetto e volontà di dialogo. L'insieme (il titolo, il video, il testo che lo introduce e lo commenta) va visto secondo me come una testimonianza, tra le tante, delle ambivalenze di molta comunicazione online, a maggior ragione se riguarda temi sensibili come la fede personale e se proviene da soggetti ignari delle regole della comunicazione tradizionale. Così, Dama G può esporre una posizione problematica, eppure dare un titolo assertivo; esprimere considerazioni personali, eppure argomentare in modo serrato, attingendo, più o meno consapevolmente, a un patrimonio di dispute secolari. Prendersi una responsabilità enorme, vista la platea a cui si rivolge (tanti e tanto giovani), ma dare l'impressione di non rendersene conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE  
**vitanova**  
In 25 anni  
Progetto Gemma  
ha aiutato a nascere  
23mila bambini  
Telefono:  
02 48702890  
[www.fondazionevitanova.it](http://www.fondazionevitanova.it)  
movimento per la vita